

761
DIANA ED ENDIMIONE

4433 ~~4433~~ TATA 8449

DI

8449

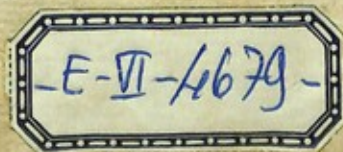
ANDREA LEONE TOTTOLA.

RAPPRESENTATA IN NAPOLI LA PRIMA VOLTA
NEL REAL TEATRO DI S. CARLO NEL
CARNOVALE DEL 1814.

servatorio di Firenze.



NAPOLI,
NELLA TIPOGRAFIA al largo del Castello, N. 20.
Prezzo fisso grana 6.



A T T O R I .

DIANA .

La Signora Colbrand , prima cantante della Real Camera , e Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie , ed Accademica Filarmonica di Bologna .

ENDIMIONE .

Il Signor Garcia , al servizio della Real Camera , e Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie , ed Accademico Filarmonico di Bologna .

UNA NINFA Cacciatrice seguace di Diana .

La Signora Cardini .

Ninfe cacciatrici , seguaci di Diana .

Cacciatori , seguaci di Endimione .

L'azione si finge in Caria alla falde del monte Latmo .

La musica è del Sig. Emmanuele Garcia .

8449

PARTE UNICA

Folia ed intralciata selva sacra a Diana.

SCENA PRIMA.

E' L' ALBA NASCENTE.

*Veggonsi in varj gruppi, ed uscir da più parti
i seguaci di Endimione armati di arco,
faretra, e strali, indi Endimione.*

META' DEL CORO. O voi cacciatori!
Lasciate le piume.

L'ALTRA META'. I vezzi di Clori
Si fuggano ognor.

TUTTO IL CORO. Non pensi più a Nice
Chi siegue Diana,
La gran cacciatrice
Nemica è di Amor.

META' DEL COBO. Dai garruli augelli
Con canto innocente
Già l'alba nascente
Si va a salutar.

TUTTI. Rosseggian d'intorno
Il colle, ed il prato;
Di Febo il ritorno
Fa tutto brillar.

L'ALTRA META'. I cervi fugaci
Si attendano al varco,
Lo stralè sull' arco
Già pronto è a ferir.

TUTTI. Sian lungi le cure,
S' inseguan le belve,
La Dea delle selve
Ci piaccia seguir.

ENDIM. Appena il crin di fresche rose adorna
 Del gran Nume di Delo
 La messaggiera Aurora, a voi, compagni,
 Ritorna Endimion: tranquilla ha l'alma,
 Cui la faretra del bizzarro Nume
 Ancor non giunse ad involar la calma,
 Invau d'Irene i lascivetti ardori,
 Di Silvia indarno i lusinghieri accenti
 Insidiano il mio cor. Fedel seguace
 Della Diva di Cinto, è mio piacere
 Il trattar l'arco, e saettar le fiere
 O sorga, o cada il dì
 Felice io sono appien,
 Perchè non porto in sen
 Lo stral di Amore
 Ah goda ognun così
 La dolce libertà,
 Che inebbriar mi fa
 Di gioja il core!
*Qui si ode di lontano un invito
 di caccia.*

CORO. De' nostri compagni
 Deh senti l'invito . . .
 END. Quel suono gradito
 Mi fa giubillar.
 CORO. Andiam . . . la dimora
 Ci reca tormento . . .
 END. Soave contento
 Si vada a gustar.
 CORO. Soave contento
 Andiamo a gustar.

(*entrano tutti.*)

Al suono di allegri boscherecci strumenti, e preceduta da ninfe cacciatrici si avvanza Diana su di un carro tirato da bianchi destrieri, e circondato dalle Ore, e da silvestri Fauni, Satiri, ed altri Semidei; alcune ninfe vengono danzando, mentre altre cantano il seguente coro.

CORO DI NINFE. Della Diva triforme all'aspetto
 Già la terra gioisce, e feconda,
 Secco ramo riveste la fronda,
 Nuova vita riprende ogni fior.
 Là nel cielo fastosa risplende,
 E' la bella Regina de' boschi,
 E Plutone ne' Regni suoi foschi
 Pieno impero le dà del suo cor.

DIANA. Tacete . . . ah! quegli accenti
 Più non scendono al cor grati, e soavi . . .
 Tutto per me cangiò: le selve istesse;
 Ove di fiere in traccia
 Iva Diana, e ne prendèa diletto,
 Or son per l'alma sua nojoso oggetto.

CORO. Qual ti agita, e affanna
 Insolito duol?

DIAN. Stupite: Amor, che irato
 Per me squarciò la benda, e i dardi infranse,
 Amor, che nel mio core
 Strada giammai si fè, colse un'istante
 Da imprigionarmi . . .

CORO. Oh Ciel! Diana amante?

DIAN. Amo . . . sì . . . gentil garzone
 Superato ha il mio rigore . . .
 Il leggiadro Endimione
 Sospirar, languir mi fa.

CORO. Oh sorpresa! oh stupor!

UNA NINFA. Ma perchè peni?
 Sa la tua fiamma Endimion? . . .

DIANA. La ignora . . .

UNA NINFA. Gli fia palese ... andiam compagne in traccia
Del cacciator, felice
Respiri allin la Diva cacciatrice.

(viano tutti, restando solo Diana.)

DIAN. Ah no ... fermate ... ascosa al mondo sia
La debolezza mia ... crudi tormenti!

Vi chiuderò nel sen ... deh a me tornate
O cacciatrici amate ... è ognor la stessa
Cintia d'Amor nemica ... un solo istante
Se trionfò di lei, vigor novello
L'alma riprende, e con rossor rammenta
Che vile a segno tal ... stelle! che dico!
Infelice! e potrei

Estinguer nel mio sen l'immenso ardore?
Dice il labbro così, ma il niega il core.

Ah! dov'è? chi a me lo addita?

L'idol mio perchè si asconde?

Vegga alfin la mia ferita,

E se il può mi sia crudel.

Deh ti muova o Nume arciero

La mia pena, il mio martoro ...

Ah! tu rendi il ben, che adoro,

A' miei voti ognor fedel.

(qui tornano le Ninfe, ed i Cacciatori)

NINFE. Sii lieta, o Cintia ...

CACC. Cessi l'affanno ...

NINFE, E CACC. Amor, no, teco

Non è tiranno

Se già ti rende

L'amato ben ...

DIAN. Ah! dov'è mai?

CORO. Ora il vedrai ...

DIAN. Fia ver? poss'io

Stringerlo al sen?

A tanta gioja o stelle!

Non regge il core amante...

Ah! così lieto istante

Tutta mi fa brillar!

CORO Felice è ormai l'istante,
Ti appressa a giubilar.

NINFA Presso l'antro, ove l'ara
Sorge al Dio Pan, Endimion rinvenni,
Che d'ispido cinghiale

Ferito dal suo strale

Seguiva le tracce. Il nome tuo fermollo,

Che ratta pronunziai. Pronto a tuoi cenni

Volge veloce il piè. La fiamma, onde arde

Nascosi ad arte. Ah! sì da labbri tuoi

Sentir gli fia più grato

Qual sublime favor gli serba il fato.

DIANA Fedele amica! ah tutto

Dalle premure tue quest'alma attende.

NINFA Eccolo. Amore a' lacci tuoi lo rende

(Vedendo da lungi Endimione.)

DIANA Palpita a quell'aspetto

L'anelante mio cor! I sensi suoi

Udir mi piace inosservata e sola.

Partite.

NINFA Oh quai momenti

Si apprestano per te di bei contenti!

(tutti si ritirano, resta Diana in osservazione.)

SCENA III.

Endimione, indi Diana, poi tutti.

END. Cintia dov'è? la frettolosa inchiesta

Non mi venne da lei? Fu questo il luogo,

Ove il pino maggior più spesso ombreggia,

Che m'indicò la Ninfa, e qui non trovo

La Dea, che mi chiamò? la trasse altrove

Forse il vivace ardore

D'inseguir qualche belva: ebbene si attenda.

Su questo molle erboso letto il fianco

Posar mi piaccia affaticato, e stanco.

Oh come al sonno invita
 La scherzevole aurette,
 El zeffiro leggiere, che grato spira!
 Sento aggravar le luci, e in sen di Lete
 Mi chiama dolce pace, amica quiete.
 Venticelli, che soffiate
 Susurrando a me d'intorno,
 Ah! voi pronti mi destate
 Se Diana fa ritorno.

(*si addormenta.*)

DIANA Dolce sopor gli oppresse i sensi... oh quanta
 L'inculto crin, che increspan le aure, accresce
 Sulle rosate guance
 Seducente beltà! Tu, che piagasti
 Pel giovanetto Adon tua madre istessa,
 E al tuo poter soggetta
 Vanti Diana ancor, pietoso almeno
 Bendato Nume a' voti miei ti arrendi,
 E quel core a ferir rapido scendi.
 Oh celeste armonia! l'alato Dio
 Propizio alfin seconda il mio desio.

(*una celeste armonia annunzia l'arrivo
 di Amore, che discende sulle nubi e
 fermandosi in aria distacca uno strale
 dal turcasso, l'adatta all'arco, e lo
 scocca al cuore di Endimione. Indi ap-
 poco appoco si perde fralle nubi me-
 desime. Partito Amore, Endimione si de-
 sta all'istante. Diana l'osserva. En-
 dimione è confuso, dà alcuni passi incer-
 ti, mostra il suo turbamento, ed attac-
 ca subito il duetto.*)

END. Sento non so... che smania!
 Che insolito tormento!
 Vorrei... ma che?... comprendere
 Posso me stesso a stento...
 Sospiro, gemo, e mi agito!
 Serpeggia in me un'ardore,
 Ed affannoso il core

Nudre un desio, ch'è nuovo...
 Ah questo, ch'io già provo,
 Stelle! che mai sarà?

(*mentre Endimione dice tra se Diana
 inosservata anche dice.*)

DIANA (Egli si scuote, ed agita,
 Sente piagato il petto,
 Ma quel novello affetto
 Che cosa sia non sa)

Diana avanzandosi E'Amor, che ai lacci amabili
 Vago pastor t'invita...
 E'Amor, che alle delizie
 Serbata ha la tua vita...
 Vieni, t'appressa o caro...
 Torni quel cor sereno,
 E vola alfin nel seno
 Della felicità

ENDIM. Diana! oh quanto piace
 Quel ciglio agli occhi miei!
 Quanto m'incanta oh Dei!
 La rara sua beltà!
 Qual favellar che ascolto!

DIAN. Deh! volgi a me quel volto...
 Ed ama Cintia? oh cielo!

DIAN. Cangiato ha in fiamma il gelo...
 END. Ma di Calisto il fato,
 Ma di Atteon la sorte...

DIAN. Sprezzai le lor ritorte
 Sempre con alma altera...
 Or son tua prigioniera,
 Avvinto è questo cor.

END. Ah si... mia bella Diva...
 Al tuo voler mi arrendo...
 Tutto da te dipendo,
 Amato mio tesor

(*qui escono di soppiatto le ninfe
 ed i cacciatori, e dicono fra essi*)

Guarda che bella gara!
 Che amabil coppia è quella!

Ah! già il mio core impara
 Che sia soave ardor!
 A 2 Stringimi amato bene
 Stringimi al sen content^a
 E bacia le catene,
 Che ci prepara Amor.
 DIAN. Oh mio bell' Idolo!
 END. Mia cara speme!
 DIAN. Sarem felici . . .
 END. Godremo insieme . . .
 A 2 Dolce diletto!
 Soave calma!
 Contenta in petto
 Mi brilla l' alma,
 E a tanto giubbilo
 Regger non sa.
 CORO Godete o amanti
 Fidi, e costanti,
 Ridente il cielo
 Per voi sarà.

*(qui si ode un tuono a sinistra: a vi-
 sta si trasforma la selva nella reg-
 gia di Amore.. Vedesi in alto que-
 sto Nume colla sua madre Venere
 che discende, mentre Diana, ed
 Endimione abbracciati sono traspor-
 tati in aria, e vanno ad incon-
 trarsi colle dette Divinità.)*

META' DEL CORO Ma tuona a sinistra!
 ALTRA META' Oh ciel! che splendore!
 TUTTI La reggia di Amore!
 Oh incanto! oh piacer!
 Sia l'Eco d'intorno
 Giuliva in tal giorno,
 E l'Etra risuoni
 Del nostro goder.
 Si cala il sipario.

FINE